

Puoi leggere questo articolo online a questo indirizzo:

<https://www.agensir.it/quotidiano/2024/2/15/diocesi-arezzo-in-festa-per-la-madonna-del-conforto-omelie-dei-vescovi-delpini-e-migliavacca/>

Diocesi: Arezzo in festa per la Madonna del Conforto. Omelie dei vescovi Delpini e Migliavacca

15 Febbraio 2024



Grande festa ad Arezzo per la solennità della Madonna del Conforto, caratterizzata “da una processione ininterrotta di migliaia di fedeli che sin dalle prime ore del mattino e alla tarda notte hanno affollato la cattedrale di Arezzo”. La messa pontificale delle 10.30 è stata presieduta – spiega un comunicato – da mons. Mario Delpini, arcivescovo metropolitano di Milano, ed è stata concelebrata dal cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve, dal cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo metropolitano di Firenze e presidente della Conferenza episcopale toscana, oltre che al vescovo diocesano mons. Andrea Migliavacca, da mons. Franco Agostinelli, emerito di Prato, Rodolfo Cetoloni, emerito di Grosseto, Roberto Filippini, emerito di Pescia, arcivescovo Riccardo Fontana, emerito di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Luciano Giovannetti, emerito di Fiesole, e Stefano Manetti, vescovo di Fiesole. Presente anche il cardinale Ernest Simoni, della Diaconia di Santa Maria della Scala. “Oggi mi permetto di salutare in modo speciale un martire vivente, il cardinale Simoni”, è stato il saluto speciale con

cui Papa Francesco si è rivolto al porporato, prima di abbracciarlo fraternamente al termine dell'udienza di ieri, 14 febbraio, Mercoledì delle Ceneri. "Lui, da prete e vescovo, ha vissuto 28 anni in carcere, il carcere comunista dell'Albania, che forse è una delle persecuzioni più crudeli", ha proseguito Francesco: "e continua a dare testimonianza. E come lui, tanti, tanti, tanti. Adesso ha 95 anni e continua a lavorare per la Chiesa, senza scoraggiarsi. Caro fratello, ti ringrazio per la testimonianza!". "Nel paese delle feste fallite i preparativi si svolgono in un clima di grande entusiasmo, si esercitano molte competenze, si dispone di molte risorse, si ascoltano consigli di organizzatori competenti – ha detto l'arcivescovo Mario Delpini nella sua omelia –. Poi viene il momento della festa e la festa finisce in un fallimento. Ne seguono amarezza, risentimenti, sensi di colpa e accuse reciproche. Nel paese delle feste fallite c'è sempre un vino che viene a mancare al momento in cui è più necessario, che la festa sia un matrimonio che si frantuma, una carriera che si spezza, un amore che delude. Ecco da dove veniamo, dal paese delle feste fallite". Di qui l'invito a seguire la parola di Gesù e imitare il suo esempio: "come lui è venuto in mezzo a noi non per essere servito, ma per servire, voi mettetevi a servizio, lavate io piedi gli uni agli altri, lasciatevi invadere dalla compassione per la gente smarrita, la gente ferita, la gente disperata e annunciate la buona notizia, l'evangelo della salvezza. Mettetevi a servizio, versate olio sulle piaghe, spezzate il pane con l'affamato. Non pensate alla vostra festa, ma alla festa degli altri. Vedrete moltiplicarsi la gioia se vi prenderete cura della gioia degli altri. Ecco dunque il messaggio della Madonna del Conforto: Quasi cosa vi dica, fatela!". Il vescovo Andrea Migliavacca, ha partecipato alla festa e nel pomeriggio ha presieduto la messa delle 18. "Oggi - ha detto il vescovo diocesano Andrea Migliavacca nel suo saluto iniziale alla liturgia - in tanti siamo qui, tanti verranno a venerare e pregare Maria e vogliamo portare qui non solo le preghiere nostre, ma quelle di tutto il mondo e soprattutto la preghiera di chi più soffre e di chi invoca il dono della pace per tutta la terra e soprattutto per la martoriata Ucraina e per la Palestina e Israele. Siamo qui – ha aggiunto il presule - per la festa della Madonna del Conforto. Mi pare di sentire che lei per prima ci aspettava per accogliere tutte le nostre domande, le nostre preghiere, le nostre attese, ascoltando anche angosce e preoccupazioni, attese e speranza. Lei, la Madre, sa ascoltare e custodire nel cuore. Lei potrà portare a Gesù le nostre preghiere. Lei potrà donare a tutti noi, alla nostra città di Arezzo e a tutta la diocesi aretina, cortonese, biturgense il conforto di cui abbiamo bisogno".

Gianni Borsa